

1797: A BRESCIA ARRIVA IL TRICOLORE E I GIACOBINI
 FILOFRANCESI INVANO CERCANO DI CORROMPERE GLI
A Brescia, il 19 marzo del 1797. SCHIAVONI | 1

Riassunto dalle memorie del colonnello Pietro Miovilovich, dalmata.



ufficiale della Legione
 Lombarda, il cui
 debutto col tricolore
 fu macchiato da stragi
 di civili veneti
 innocenti

Allontanato il Battaglia (Provveditor Straordinario di Terraferma), i nuovi padroni (i giacobini) si diedero da fare per consolidare il potere, tentando innanzitutto d’assoldare le truppe schiavone del col. Miovilovich.

Agli Oltremarini furono inviati viveri e denaro, sdegnosamente respinti *“perché quell’anime fedeli ed eroiche invece di cedere, s’infuriarono contro gli emissari di tal seduzione e presero in isdegno che osato avessero di tentar la loro fede ed esclamarono eglino unanimi nel proprio linguaggio:*

1797: A BRESCIA ARRIVA IL TRICOLORE E I GIACOBINI
 FILOFRANCESI INVANO CERCANO DI CORROMPERE GLI
 SCHIAVONI | 2

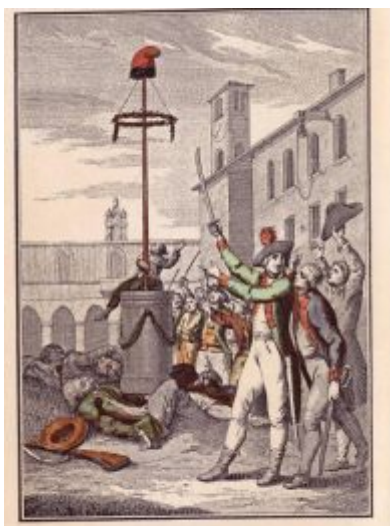


Soldati oltremarini in alta tenuta, caratterizzata dall'abito rosso e dal berrettone alla balcanica e un soldato in tenuta giornaliera (quella, tra l'altro, indossata a bordo delle navi), in giacchetta e calzoncini bleu e con la coppola di lana e calotta (1790).

le divise degli schiavoni, o Oltremarini,
 fedeli fino all'ultimo.

< Ah possie vire! (porci!) porta via: va al diavolo ti to roba e to bessi, no volemo gnente da vu altri ribeli de nostro Principe, nu avemo nostre paghe che nostro Principe passa nu da nostri Ufficiali: adio posia vira! Porta via to roba te dico! Viva San Marco Nostro Santo Protetor Benedeto!>

I patrioti (termine con cui si autodefinivano i giacobini), non soddisfatti dello smacco ricevuto dalla piena lealtà delle truppe schiavone, tentarono di assoldare almeno il colonnello Miovilovich. Questi, manco a dirlo, oppose un netto rifiuto.



Novembre 1797, al momento della cessione della Repubblica di Venezia, il "semplice" approdato in grandinata, rappresenta una scena tipica di un'esecuzione pubblica a Bergamo nel 1797, all'epoca della rivolta dei soldati francesi contro i francesi alla liberazione anche dopo il capitolazione repubblicana. I francesi erano anche sbarcati al loro lo stabilire a dei giacobini (nessi) e i soldati di 1.000 uomini in più dell'armata della libertà, ancora ai cadaveri degli eroi, i giacobini attaccarono e uccisero alla fine.

albero della Libertà issato
 a Bergamo dopo una strage
 di marcolini

1797: A BRESCIA ARRIVA IL TRICOLORE E I GIACOBINI FILOFRANCESI INVANO CERCANO DI CORROMPERE GLI

Il 21 aprile, nel lasciare per ultimo Brescia, prese con sé la bandiera di San Marco, se la avvolse a tracolla a mò di sciarpa e arrivò alla porta Torlonga, che dà sulla strada per Verona e qui ricevette dal picchetto dei bombardieri "l'onore della bandiera" (immaginate con quante lacrime nel cuore di ognuno) e nell'atto di restituirgli il passaporto, l'ufficiale dei Bombardieri, insistette per baciargli la mano, augurandogli il buon viaggio aggiunse sottovoce: " Ah, Lustrissim! La torna prest col nostro San Marc benedett!".

Dal quaderno dedicato alla Fanteria Veneta a cura di Danilo Morello e Millo Bozzolan

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)